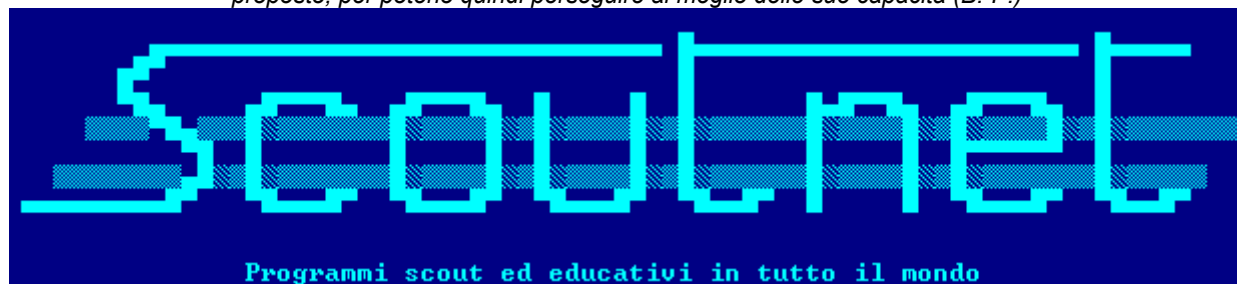


"L'idea che guida il raduno a cerchio è invece che in esso ciascun individuo è considerato un giocatore intelligente della squadra piuttosto che un semplice ingranaggio del meccanismo, e che egli ha il diritto di conoscere, insieme ai suoi compagni, lo scopo ad essi proposto, per poterlo quindi perseguire al meglio delle sue capacità (B.-P.)"



Titolo Documento.....: Suggestimenti per uno schema di riunione di comunità capi scout Agesci

Descrizione del Documento.:

Contenuti Educativi.....: vuole essere uno strumento per i Capi Gruppo per facilitare la conduzione del gruppo e l'attenzione ai singoli capi

INFORMAZIONI SULL'AUTORE E SULLA SUA REPERIBILITA'

Cognome e Nome...: Marinelli Marino maro222@gmail.com

Indirizzo.....: casella postale 87

CAP/Città'/Prov.: 57100 Livorno Li

Suggestimenti per uno schema di riunione di comunità capi scout Agesci

(1 Re 20,13-14) Acab di fronte al grande esercito nemico

Un profeta andò da Acab, re d'Israele, e gli disse:

- Il Signore ti manda a dire: "Vedi questo numeroso esercito?

Oggi lo farò cadere in tuo potere. Allora riconoscerai che io sono il Signore!"

- Per mezzo di chi il Signore mi darà la vittoria? - chiese Acab.

- **Per mezzo dei giovani, al comando dei capi** delle province.

Ecco la risposta del Signore, - disse il profeta.

Acab chiese ancora:

- Chi inizierà l'attacco?

- **Tu**, - rispose il profeta.

"io sono solo un povero cadetto di Guascogna
però non la sopporto la gente che non sogna"

*"L'adulto che ha fatto una scelta di servizio quale capo nell'Associazione, a partire dall'ingresso in Comunità Capi si inserisce in un itinerario di **Formazione Permanente** di cui la Comunità Capi è responsabile e si fa garante. [..]*

*Art. 19 - La Formazione Permanente è un atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e strumenti di crescita, verifica, aggiornamento e confronto. Tali momenti vanno ricercati all'interno e all'esterno dell'Associazione. La responsabilità della formazione permanente dei Capi investe tutte le strutture dell'Associazione, coinvolgendo le Zone e le Regioni, ma iniziando dalla Comunità Capi, che è luogo privilegiato di questa formazione e, che propone il **Progetto del Capo come strumento prioritario**". (Dal regolamento di formazione capi)*

La riunione di comunità capi non conviene farla monotematica, ciascuno ha diritto al suo "morso", e proprio lo stimolo alla formazione permanente ci consente di mettere in campo attenzioni, argomenti diversi che coprono un ampio raggio delle nostre vite. Sicuramente ci sarà all'ordine del giorno un argomento principale sul quale bisognerà lavorare la maggior parte del tempo, e mantenere anche solo piccoli spazi a tutti gli elementi permetterà di non procedere a sbalzi nell'arco dei mesi, ma di mantenere **continuità** su tutti gli obiettivi. La comunità capi potrebbe essere l'unico gruppo di riferimento per molte persone e allora sarà il caso di prevedere un minimo di formazione non solo metodologica e associativa, ma anche religiosa, sociale, politica, culturale o altro anche solo come aggiornamento o **confronto** di idee.

Ricordando che l'impegno educativo con i ragazzi è a 360 gradi, e i ragazzi fanno domande!

"L'idea che guida il raduno a cerchio è invece che in esso ciascun individuo è considerato un giocatore intelligente della squadra piuttosto che un semplice ingranaggio del meccanismo, e che egli ha il diritto di conoscere, insieme ai suoi compagni, lo scopo ad essi proposto, per poterlo quindi perseguire al meglio delle sue capacità (B.-P. "Taccuino")"

La riunione di comunità capi va gestita come quella di qualsiasi gruppo di cambiamento sociale formato da **adulti**. Prevedere e preparare il "contratto" della riunione, quello che in genere viene visualizzato su un cartellone indicante i temi da affrontare e i **tempi**, gli orari previsti per discuterne. Il "come" si svolge la riunione può essere altrettanto importante del cosa-si-discute.

A inizio anno si può decidere insieme quali strumenti di comunicazione vogliamo utilizzare: riunione di co.ca., verbale della riunione, mailing-list di appoggio/rinforzo della riunione di co.ca., FaceBook/google+, videoconferenza per quelli fisicamente lontani? Non sottovalutate gli SMS !!

Come per tutte le attività è importante il CLIMA in cui si lavora, e in cui le persone possono dare il meglio di sé. La riunione di comunità capi può benissimo essere gestita come quella di un clan/fuoco - quindi non necessariamente noiose riunioni intorno a un tavolo, ma SENZA correzione fraterna: l'adulto in co.ca. si verifica da sé confrontandosi agli altri con il suo personale progetto del capo. L'adulto rispetto al ragazzo ha una scala di valori formata, gli interventi di correzione/critica devono essere smorzati e non assumere la forma di un processo.

Fare attenzione ai **conflitti** latenti e non espressi, cercare di farli emergere "delicatamente". Il conflitto è la normalità della vita, non si può ignorarlo o fare finta di niente, va gestito, guidato, manifestato, accettato. Spesso è sufficiente "chiarirsi" per disinnescare un conflitto, difficile è proprio tirar fuori le motivazioni, le richieste profonde che le singole persone potrebbero non aver chiare neanche a se stesse. [per approfondire: vedi il metodo di Pat Patfoort]

Così come il **dissenso**, che non è necessariamente bloccante la vita del gruppo. Posso non essere d'accordo su una decisione, ma devo avere la possibilità di esprimere il mio dissenso, e comunque posso non oppormi e non contrastare il gruppo. [per approfondire: vedi il metodo del consenso]

La riunione non solo deve essere utile, ma deve essere **percepita** come utile dai partecipanti. Ad esempio col presentare attività, giochi e altro che possono essere "riciclate" nell'attività di branca, o ancora meglio che possano stimolare idee per attività in branca.

schema possibile per la riunione di comunità capi

preparazione: non trascurate i contatti per telefono, che rimane sempre un mezzo veloce, economico, diretto ed emotivamente coinvolgente. Utile quindi a disinnescare conflitti latenti e a smontare "muri" che potrebbero essere eretti. Se siamo "freddi", se non ci vediamo da un po' di tempo anche strumenti come l'e-mail e gli SMS possono essere molto utili.

accoglienza: alcuni sostengono che ci vuole del tempo di "confusione" iniziale per allineare i diversi ritmi delle persone. Curare l'accoglienza a mano a mano che arrivano i capi.

liturgia/catechesi: il "minimo" è leggere all'inizio della riunione il Vangelo del giorno, e commentare brevemente anche un solo aspetto. Un pò di commenti si trovano facilmente su internet, sullo stesso www.qumran2.net. Dopo il commento è utile ri-leggere il testo una seconda volta, lasciare un momento di silenzio e poi tempo per interventi personali.

Altrimenti è bello fare catechesi col metodo delle diverse branche: caccia francescana (1 personaggio), racconto - biblico invece che giungla o bosco, attività, veglia, deserto.

Ancora meglio è alternare tutte queste possibilità.

Una lettura continua di uno dei libri della bibbia risulta essere un pò pesante. Si possono seguire gli argomenti che abbiamo concordato per lavorarci durante l'anno e su questi individuare brani biblici e spirituali.

notizia della settimana: - per mantenere alta l'attenzione su quanto succede nel "mondo" e sul territorio si può lasciare uno spazio alla *notizia della settimana* sia nazionale che locale

progetto del capo: specie a inizio anno, cominciando dai più esperti, magari 1 x riunione

quello che c'è da fare: PEG, cose di gruppo, territorio, parrocchia eccetera insomma quello che c'è da fare

spazio branche: almeno 5 minuti per ciascuna branca anche solo di semplice aggiornamento sulla situazione. Eventualmente di più -avvisando all'inizio- se c'è da affrontare problemi specifici. E' un momento che permette scaricare tensioni e problemi - a volte basta parlarne per risolvere!!

- = - = - = -

“Attenzioni” da tener presente:

Riguardo di strumenti .. importante è anche periodicamente ricordare quali e quanti sono gli **strumenti** a disposizione -perché tendiamo a utilizzarne solo alcuni- sia quelli del metodo scout, sia quelli della NATURA, sia quelli comuni della RELAZIONE interpersonale. Ad esempio è diverso se stiamo in cerchio o dietro a un tavolo rettangolare, se stiamo al chiuso o in un bosco meraviglioso, se parliamo a bassa voce oppure in piedi ... e simili. A volte sembra che i capi si trovino a “remare con un remo solo” perché non sanno o non si sono resi conto di avere in barca due remi. Nel trapasso nozioni anche a proposito degli strumenti del metodo scout la riunione di comunità capi è sempre importante.

Ricordiamoci inoltre che l'intensità di impegno non è la stessa in tutti i periodi dell'anno, dopo le vacanze di fine anno, durante le sessioni di esami è prevedibile un calo fisiologico.

buona riunione e buona strada
maro222@gmail.com

regolamento metodologico Agesci al 2008

Art. 5 - Progetto educativo

Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive. Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità. Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.

La figura del capo

Art. 38 - Capo educatore

Il capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori scout con il proprio esempio. Il capo fornisce ai ragazzi e alle ragazze - in un clima di reciproca fiducia - mezzi e occasioni concrete per vivere i valori dello scautismo e per comprendere sempre più profondamente i significati delle esperienze vissute. Il capo ha capacità di ascolto e di osservazione del ragazzo e della ragazza e ne conosce gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia, con cui sono necessari dei contatti frequenti e che possono essere anche coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti della progressione personale. Al fine di consentire ai ragazzi e alle ragazze un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi e assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo-unità, nella permanenza alla guida dell'unità, per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale è svolto il servizio.

per approfondire: documenti Agesci

Centro Documentazione Agesci: Un adulto chiamato Capo Parte III 1. Allegato 1: Il Progetto del Capo vademecum Capo Gruppo

LE RELAZIONI IN COMUNITA' CAPI.ppt

Agesci, Centro Documentazione: Una Comunità di Capi La più originale intuizione dello scautismo e guidismo cattolico italiano

links utili x animazione di gruppo – gestione, facilitazione gruppi

elledici.org/educazione

<http://www.animare.it/>

[L'animatore di comunità](#)

[metodo del consenso](#)

<http://www.pinodesario.it/area-1-2>

[Tecchio metodo del consenso](#)
[facilitazione della riunione](#)
francescotullio.it/strategie_intervento/
[consenso e facilitazione](#)
[googlebooks de sario](#)
psicopolis.com/Grupponew/lavgrgc.htm
issuu.com/sviluppo_gruppo

citazioni:

«[...] Sono stato a Sarajevo con 500 audaci compagni di ideali. Un pellegrinaggio difficile, lungo, aspro di difficoltà. Ed è stato allora che ho pensato a quale poteva essere il sogno che mi sarebbe piaciuto veder realizzato nel 1993. Un altro pellegrinaggio, non meno rischioso: ma fatto da tutti gli uomini della terra. Con un percorso che parte dalla estrema periferia del nostro vissuto, lacerato da mille occupazioni, povero di significati ultimi, assorbito dall'esteriorità faccendiera, portato all'autoaffermazione del proprio io. E va al cuore della nostra interiorità, dove si annodano le cose essenziali della vita: l'amore, la convivialità con la gente, la gioia, il dolore, la morte. È qui, in questo covo difficilmente raggiungibile, in questo santuario dai battenti quasi sempre chiusi (ma all'interno del quale potremmo riallacciare simpatie con tutti i volti della diversità) che si trova il nido della pace. Auguri a tutti: essere pellegrini di tale cammino significa divenire eversivi profeti di pace». (d. Tonino Bello)

[esempio di schema sul conflitto] il conflitto dentro me (riflettere sugli aspetti razionali del conflitto, iniziare un cammino di rafforzamento individuale, imparare ad affrontare e tenere in considerazione gli aspetti inconsci delle cose), il conflitto con gli altri (individuare i "nodi" di un percorso "completo" sul tema del conflitto esterno, cominciare ad affrontare alcuni di questi nodi, conoscere il conflitto e conoscersi nel conflitto), il conflitto tra gli altri (riconoscere le diverse funzioni degli attori di un conflitto, individuare le strategie e gli strumenti utili alla "soluzione" del conflitto, potenzialità e problemi della comunicazione). (Carlo Schenone)

Come risolvere i conflitti? 3. Soluzione Senza Perdenti: quando i bisogni di entrambi sono soddisfatti, entrambi vincono. Sovente il più grosso ostacolo a questa soluzione è l'accettazione che l'altro sia un po' più vincente, nonostante che entrambi siano vincenti. Bisogna cercare un obiettivo comune e convincersi che è meglio essere metà vincenti che metà perdenti. **STRUMENTI** Per giungere alla soluzione 3 bisogna passare per le sei tappe del metodo Gordon. # 1 Identificare i bisogni; # 2 Creare ed enumerare le soluzioni # 3 Valutare le soluzioni; # 4 Scegliere tra alcune soluzioni; # 5 Pianificare ed agire; # 6 Valutare i risultati. (UFFICIO EUROPEO DELLO SCAUTISMO Relazione di Massimiliano Cagnoni MINORANZE NAZIONALI, NAZIONALISMO ED EDUCAZIONE ALLA PACE IN EUROPA Budapest, 17-23 aprile 1993)

“La guerra è il demonio che opera tramite la meschina vanità degli uomini. La pace è Dio che opera tramite l'amore per tutti. Ecco quindi un compito magnifico per ogni membro della nostra fraternità, sia egli Capo, Rover, Esploratore o Lupetto: contribuire in ogni modo possibile a promuovere l'amicizia e la buona volontà tra le differenti nazioni di tutto il mondo. Vogliamo guardare a questo grande movimento mondiale, non nel suo attuale stato embrionale, ma a come potrà essere tra venti o trenta o cento anni, se ci dedichiamo alla sua organizzazione con questa visione ampia e lungimirante”. (Baden-Powell citato in: "Voci di Pace. Suggestioni, parole, preghiere e canti da tutto il mondo e di tutte le religioni" a cura di Natale Benazzi edizioni Piemme 2002)

Tu che offri la tua PACE, come primissimo dono dopo la tua Risurrezione, vieni a consolare tutti quelli che hanno bisogno di Pace, in questo tempo di guerra, d'insicurezza per il futuro e di paura. Tu che mandi i tuoi amici, dacci l'audacia di essere testimoni della tua Vita e Pace. (Padre Stefano Roze <http://www.antimoscout.it/>)

“se il conflitto sta perdendo sempre più i caratteri della generalità e dell'ideologizzazione,

tipici di un recente passato, ciò significa che esso si sta sempre più avvicinando al vissuto dei gruppi sociali e degli individui. È quindi sempre più un problema personale e di relazioni interpersonali. È sempre più un problema di educazione”
(Conferenza Episcopale Italiana, Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace
“EDUCARE ALLA PACE” Nota pastorale Roma, marzo 1998)

“Lo scoutismo aiuta i giovani a sviluppare relazioni interpersonali piacevoli, mature e responsabili, a sviluppare una sensibilità per gli altri basata sulla reciprocità e sulla equità. Attraverso la sua abilità nell'instaurare relazioni costruttive con gli altri, uno scout diventa un artigiano di pace”. (In: “Scoutismo e Pace” WOSM © 1992, World Scout Bureau - www.scout.org)

"L'empatia è quel sentimento di reciproca comprensione che consente a due persone di cogliere stati d'animo e necessità dell'altro." in AA.VV. "Io e gli altri. Le relazioni, l'amicizia. (con 35 giochi e attività per conoscere sé e gli altri)" Nuova Fiordaliso Roma 2000

"Gesù è libero di fronte ai discepoli: li chiama, ma non li incatena; li cura, ma non li vizia; li comprende, ma non abbassa mai l'ideale" Lambiasi in "Gesù Cristo comunicatore" Ed. Paoline 1997

"Occorre del tempo non solo per la trasmissione delle informazioni, ma anche per la comprensione dei messaggi [...] Col termine "organizzazione" deve intendersi un accordo collettivo sulle procedure da adottare per risolvere un problema" Klein in "sociologia dei gruppi" ed. Einaudi

"Ma se è vero che "alle persone non piace essere spinte, che preferiscono scoprire le cose anziché farsele dire", allora il nostro invito è probabilmente molto più efficace quando comunica fiducia e rispetto". In AA.VV. "Io e gli altri - liberare le spinte creative" Ed. Cittadella

c'è da fare / qualcosa di più grande / Ci sarebbe da cambiare mezzo mondo,
dare a tutto un senso molto più profondo, / col sole in faccia si sa / che gran fatica sarà,
contro l'aridità. / qualche volta sbagliare, dover ricominciare. (Gatto Panceri)

Se si supera una vita solo superficiale, se ci si impegna in un progetto, se si ritorna agli ideali, si esce da una situazione di morte che affligge l'umanità. Il Natale offre la salvezza perché offre il Salvatore: solo chi crede al Salvatore e si lascia condurre dalle sue parole, in lui ritrova la gioia e la forza degli ideali, e diventa capace di costruire la propria vita e di rinnovare la storia dell'uomo. Il Salvatore c'è: è qui, ora, per tutti, e già sta salvando l'uomo. (Giorgio Basadonna in "Dov'è il Salvatore?")

"Ma in effetti noi sappiamo bene che la sua novità, che è poi la sua idea di fondo sulla pedagogia scout, nasce dall'episodio di Mafeking. Era il tempo di Gandhi, anche lui in Sud Africa. A Mafeking, B.-P. ha intravvisto la nonviolenza dalla parte più impegnativa, quella che coinvolge i gruppi sociali nei momenti più gravi e tragici della società civile: la difesa non armata in caso di calamità bellica: la preparazione della popolazione civile alla difesa non armata, basata sulla solidarietà della popolazione e sull'utilizzazione sapiente delle risorse del luogo". (A. Drago: "Baden Powell: dalla riconversione della socializzazione militare alla educazione alla difesa popolare nonviolenta" In AA.VV. "Scoutismo ed Educazione alla Pace" - Editrice Mazziana Verona 1998)

"L'utopia è come l'orizzonte:
cammino due passi, e si allontana di due passi.
Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi.
L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia?
A questo serve, per continuare a camminare". (Eduardo Galeano)

"Questo centro è assolutamente indispensabile per costruire una umanità positiva, felice, capace di lasciare il mondo migliore di come l'ha trovato. [...] Il problema sta dunque nell'aiutare le persone ad avere una colonna vertebrale, ad interiorizzare una norma di vita, un concetto di fedeltà, di ordine, di orientamento ai valori, di

inventiva e fantasia personale che possano consentire di crescere nell'assunzione delle responsabilità nei confronti della storia del mondo". (mons. Diego Coletti)

“Prima di non essere sincera, pensa che ti tradisci solo tu
prima di partire per un lungo viaggio, porta con te la voglia di non tornare più
prima di non essere d'accordo prova ad ascoltare un pò di più
prima di non essere da sola, prova a pensare se stai bene tu
prima di pretendere qualcosa, prova a pensare a quello che dai tu
non è facile però è tutto qui, non è facile però è tutto qui.
Prima di partire per un lungo viaggio, porta con te la voglia di adattarti” (Irene Grandi)

“Andiamo fino a Betlem. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni nelle circospezioni di infiniti egoismi, ogni passo verso Betlem sembra un salto nel buio.
Andiamo fino a Betlem. E' un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere "all'indietro", è l'unico viaggio che può farci andare "avanti" sulla strada della felicità. L'importante è muoversi. E se, invece di Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di avere sbagliato percorso. Perché, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita”.
Mettiamoci in cammino, senza paura. (Da "Alla finestra la speranza" di don Tonino Bello).

23 ottobre 2011